Diamanti in palude: le prove a beccaccini

Ho una predilezione per il beccaccino, vai a capire il perché. Sì, certo preferisco le grouse ma il beccaccino non è male e mi aiuta a gestire l'assenza delle prime. Io e il beccaccino siamo vecchi amici, ci siamo incontrati nel 2004, l'hanno in cui ho preso la prima licenza di caccia. Per accorciare una lunga storia, ero venuta a sapere dei beccaccini attraverso i libri e i racconti dei cacciatori, ma non li avevo mai visti dal vivo fino a quando Spina, una setter inglese, ha fermato uno di loro. Il suo lavoro mi ha affascinato al punto da farmi amare i beccaccini. Non tutti i cani li fermano e non a tutti i cani piacciono: i beccaccini vivono in ambienti ostili, come risaie e paludi. Più specificamente, dalle mie parti, i beccaccini vivono in risaie allagate dall'acqua, più c'è fango e meglio è. Non è facile galoppare su questi terreni e le condizioni climatiche tendono ad essere ugualmente avverse. Autunno e inverno qui sono famosi per la nebbia, l'umidità e l'assenza di vento: un cane deve veramente amare i beccaccini per decidere di andarseli a cercare. Servono anche fondo e forte predatorietà: i beccaccini scarseggiano e non è improbabile che un cane finisca per correre per ore su terreni deserti e difficili. E, se poi il cane è fortunato abbastanza da trovarne uno, il selvatico potrebbe comunque essere più furbo e volare via prima che il povero quadrupede abbia modo di fermarlo.

Cuore

I beccaccini sono nervosi, veloci, leggeri e incredibilmente difficili ma, nonostante ciò, qualche conduttore coraggioso, iscrive i cani alle prove su beccaccini. Prove che, dato il selvatico, sono diverse da qualsiasi altra prova e ritenute adatte solo a “specialisti”. Le regole e i parametri di giudizio le rendono speciali, per esempio i cani da ferma inglesi corrono da soli e non in coppia, cosa normalmente impossibile. Perché corrono da soli? Perché, altrimenti, sarebbe improbabile che lavorino il selvatico correttamente. I giudici vogliono un cane veloce e dalla cerca ampia che, contemporaneamente, sappia dove sono i selvatici. Si parla di “senso del beccaccino”: il cane deve correre piacevolmente sfruttando il vento e trovare un beccaccino, senza apparente sforzo, nei 15 minuti del turno. Ciò non è affatto semplice, i cani lenti che trotterellano attorno incapaci di distinguere tra la preda e la sua emanazione (esibendo incertezze e ferme false) non sono apprezzati. Il cane deve mostrarsi deciso, correre, trovare e fermare. Alla ferma non segue generalmente la guidata perché il beccaccino si invola da solo con facilità, spesso anche troppa. Non è possibile far correre due cani a piena velocità nella stessa risaia, i beccaccini, se presenti, esploderebbero come mine! È anche meglio non usare troppo il fischietto, non parlare e fare attenzione a non sbattere le portiere della macchina, fate troppo rumore e si finirete col correre su beccaccini fantasmi. Ah, dimenticavo i frullini, creature fatte apposta per complicare e ancor di più le cose!

Quanto appena scritto è sicuramente sufficiente per indirizzare i conduttori da un’altra parte, a patto che costoro siano saggi. Ho sempre pensato alle prove su beccaccini come ad una specie di Olimpo e li ho immaginati, un po’ come le donne normali immaginano una vacanza ai tropici. Mi piacciono i beccaccini e anche a Briony piacciono, abitiamo nella terra dei beccaccini (fantasma), ma i miei piani per le

prove d’autunno li avevano categoricamente esclusi, avremmo gareggiato su animali normali, come fagiani e starne. I miei piani perfetti, tuttavia, sono durati fino a quando non è stata cancellata la mia batteria ad una prova “normale”, due giorni prima che questa avesse luogo. Amareggiata, sono andata online a controllare che altre prove ci fossero in calendario dalle mie parti, e l’unica era una prova a beccaccini. Così ho preso il telefono e chiamato il presidente del Club del Beccaccino, che subito mi ha rimbalzato al segretario. Sorpresa, il segretario era una persona che conoscevo da anni, mi ha iscritto subito alla prova!

Blus

Il giorno della prova, raggiunto il punto del raduno, mi sono sentita un po’ a disagio. Tutti sembravano molto professionali e c’erano adesivi e toppe con i beccaccini ovunque. Anche sul terreno ho avvertito lo stesso senso di inadeguatezza: borotalco spruzzato in ogni direzione per trovare il vento (non c’era vento e io non avevo borotalco) e conduttori pignolissimi sulla scelta dei terreni. Il Club del Beccaccino mi ha chiesto di scattare fotografie e ho accettato con piacere, dal momento che questo mi avrebbe permesso di seguire la batteria da vicino. Quanto visto non mi ha impressionato: alcuni cani (incluso il mio) sono stati costretti a correre su terreni deserti e asciutti, mentre altri, pur avendo avuto abbondati occasioni, le hanno buttate via non riuscendo a lavorare correttamente il selvatico. Abbiamo avuto ferme false, sfrulli, rincorse, eccetera eccetera ma, sebbene il

lavoro dei cani non fosse stato degno di nota, le persone mi avevano colpito in positivo: erano gentili, amichevoli ed incoraggianti. O meglio lo sono diventate dopo l'avermi studiato per alcune ore: all'inizio pensavano che fossi lì "solo" per le foto e non riuscivano a collegarmi al cane. Queste persone pensavano che il cane fosse lì "solo" a guardare e che fosse troppo carina e troppo bianca per gareggiare. Quando hanno finalmente accettato il fatto che avrebbe corso, si sono auto convinti che sarebbe venuto qualcun altro (uomo) a condurla. Non ho idea di dove avessero collocato l'uomo, dal momento che la mia auto non conteneva al cune essere umano (tranne me), forse pensavano che sarebbe arrivato all'ultimo minuto, giusto in tempo per il turno. Quando hanno visto incamminarmi verso il terreno con il cane al guinzaglio, il che dichiarava che sarei stata io il conduttore, è calato il silenzio e siamo finite, nostro malgrado, sotto le luci del palcoscenico. Ci era toccato un terreno orribile: ruscello a sinistra, ferrovia di fronte, trattore a destra e stoppie asciutte. Briony ha lavorato bene, stando sul vento e esplorando il terreno con metodo ma, sfortunatamente, non c'era alcun beccaccino ad aspettarla. La sua buona condotta, tuttavia, ha cancellato i sospetti e mi ha trasformato improvvisamente in un buon conduttore. Il silenzio è cessato e le persone mi sono venute incontro per congratularsi e fare domande. È stato divertente: mi hanno chiesto se l'avessi preparata io, quale fosse la linea di sangue e se avessi intenzione di continuare a presentarla, belle sensazioni.

Noi

Alla fine della giornata ero confusa e non sapevo se avrei partecipato , o meno, ad altre prove su beccaccini. Verso il finire della settimana, tuttavia, avevo preso la mia decisione e Mauro, come promesso, mi aveva tenuto un posto. Questa volta, al raduno, c'erano diversi nuovi "amici" che mi hanno fatto sentire parte del branco o, meglio, una specie di animale domestico adottato da una famiglia. Lo stesso Club del Beccaccino aveva auto-deciso che sarei diventata la sua fotografa e i conduttori hanno prontamente imparato a fare del loro meglio per riuscire bene in foto. Alla fine ho partecipato a 5 delle 10 (?) prove del circuito autunnale e questo è quello che è successo. Su cinque prove Briony si è trovata in condizioni di poter lavorare il beccaccino solo in due occasioni. Nel primo caso l'aveva avvertito ed aveva iniziato ad accostare ma, un istante prima che potesse fermarlo, lui si è involato per motivi suoi e questo ha portato all'eliminazione. La seconda volta, invece ha sbagliato in pieno, non abbiamo visto altri beccaccini fino alla quinta prova, corsa sotto un diluvio che ha spinto i beccaccini ad essere estremamente leggeri e a involarsi da soli molto, molto avanti rispetto ai cani. Stavo dimenticando la prova numero quattro quando ha fermato un fagiano: era l'unico selvatico nei paraggi ma non era valido per quella prova. Il cane che ha corso dopo di lei è stato ugualmente sfortunato incappando nell'unica lepre di tutto l'ATC. Io e Briony non ci siamo mai qualificate durante queste prove, ma i giudici ci hanno detto di continuare (o avrei risparmiato soldi!) ed è stata menzionata da uni giudice durante una relazione, un trattamento di solito riservato a quei cani che hanno fatto bene ma che, per un motivo o per l'altro, sono stati un po' sfortunati.

Lui!!! (Oldrado)

Generalmente, nel corso di ogni prova solo il 20% dei cani incontrava è brutto che sia così, ma questi animali sono selvatici che non possono essere posati prima della gara e tutti hanno dovuto fare i conti con la loro scarsità. O forse, si poteva cercare di comprare una buona dose di fortuna in anticipo. Nel mio caso non sono mai riuscita a metterla nel carrello ma, devo ammettere che gli altri concorrenti sono stati discretamente gentiluomini cercando di farmi correre su terreni idonei e suggerendomi dove cercare. È un po' più facile trovare un beccaccino se conosci i terreni anche se… questi selvatici sono sempre pronti a coglierti di sorpresa!

In definitiva, le prove a beccaccini sono difficili come si sente dire? Credo di sì, i beccaccini sono pochi, nervosi e tremendamente influenzati dalle condizioni meteo. I beccaccini sono come diamanti e, proprio come i diamanti sono minuscoli e difficili da trovare, però luccicano, se li si cerca con attenzione li si può trovare. Abbiamo corso la prima prova durante una mattinata tiepida, umidiccia e senza vento. Le successive prove si sono tenute in mattinate fredde, nebbiose e prive di vento, fatta eccezione per l'ultima prova quando il vento è arrivato insieme a una pioggia torrenziale! Fermare il beccaccino in assenza di vento è molto duro, e la scarsa visibilità ha reso il compito dei giudici anche più difficile. Che dire dei conduttori? Si è trovato un po' di tutto, come alle altre prove: cani perfetti e cani più "creativi" che si sono mangiati le ciance di andare in classifica perché hanno inseguito o sono andati fuori mano, ma ho visto dei buoni

cani? Sì, credo di sì, e devo ammettere che, sebbene la maggior parte dei concorrenti presentasse setter inglesi, ho visto anche ottimi rappresentanti di altre razze. Voglio menzionare un paio di irlandesi (non andati in classifica), un pointer altrettanto bello da vedere (e altrettanto sfortunato) e un super Gordon: difficilmente mi piacciono i gordon ma questo era davvero speciale! Mi rivedranno in primavera? Forse…

Finding Diamonds in the Marsh: Snipe Field Trials

I have a thing for snipe and I cannot help it. Yes, I do love grouse probably more, but snipe is not too bad and help me to cope with absence of the first one. Snipe and I are very old and very good friends: we met, by chance, in 2004, the same year I got my first shooting license. To make the long story short, books and hunters' tales made me aware of snipe existence, but I had never spotted any of these tiny waders until Spina, an English Setter, pointed one. I was so fascinated by her work that I decided I liked snipe. Not all dogs point snipe, not all dogs like them: snipe live in uncomfortable places, such as rice paddies and marshes. More specifically, local snipe live in rice paddies inundated by water, the muddier the better. It is not easy to run on these grounds and weather conditions tend to be equally unfriendly to dogs. Autumn and winter here are notorious for fog, rain, dampness and absence of wind. A dog must really like snipe to go looking for them and he also needs to possess great stamina and prey drive: snipe are scarce and the dog is likely to end up running for hours on "empty" and unfriendly grounds. Furthermore, if the dog is lucky enough to find one, the bird

might still be able to outsmart the mammal and fly away before the four legged creature has a chance to point.

Cuore

Snipe are nervous, fast, light and incredibly tricky creatures but, needless to say, a few brave handlers dare to enter their dogs in snipe field trials. Trials that, given the bird itself, are different to from any other trials. They are believed to be for “specialists” only. Rules and judging standards make them special, British Pointing dogs, for instance, run “solo”, without a bracemate, something which is not normally allowed. Why do they run alone? Because, otherwise, it will be even more unlikely to work a bird properly. Judges want the dogs to be fast and run wide while exactly the where the birds are. They speak of “snipe sense”: the dog is supposed to quarter nicely in the wind and find a bird effortlessly during his 15 minutes run. This is not easy: dogs who trot around acting suspicious and proving unable to discern between scent and snipe, hence exhibiting many false points, are not appreciated. The dog must look decisive, run, locate and point, there is not usually any roading, due to snipe being extremely eager to fly, sometimes too much. You can’t have two dogs running at full speed in the same rice paddy, snipe, if present, would explode like landmines! Also, you can’t whistle much, you can’t talk, you have to be extremely careful when closing your car’s door, make too much noise and you will end up running on snipe ghosts…. Oh… I was forgetting jack snipe, a critter meant to further complicate

things.
What I just wrote is clearly enough to re-direct handlers somewhere else, provided they are wise. I have always considered snipe trials to be the Olympus and dreamt about them like normal women dream about holidays on a tropical island. I like snipe, Briony likes snipe, we live in (ghost) snipe land, yet my autumn trial plans were about ordinary birds, such as pheasant and partridge. My smart planning, however, lasted until my stake at “normal” trial was suddenly cancelled, two days before it was supposed to take place.
Disappointed, I went online to check for other nearby trials taking place during that weekend, snipe were the only option. I picked up the phone and spoke directly to the Snipe Club (yes we have a snipe club!) president who referred me to the secretary. Surprise! I knew the secretary well: he entered me in his trial right away.

Blus

On the morning of the trial, when I reached the venue, I felt quite intimidated. Everybody looked tremendously professional: there were snipe stickers and snipe patches everywhere. People were wearing waders and everybody was, or at least professionally pretended to be, professional. Once on the ground things continued to be the same: people blew talcum powder in every directions to assess the wind (there was no wind indeed & I had no talcum powder); people were being picky about the grounds and so on. The Snipe Club asked me to take pictures for them, which allowed me to follow the stake

closely. What I saw during that trial did not impress me: some dogs (including mine) had to be casted on empty and dry grounds, others had more luck and got a run on wet paddies with plenty of snipe but could not handle them properly. We had blank points, dogs bumping into birds, dogs chasing and so on. But, while dogwork did not fascinate me, people did: everybody was kind, supportive and friendly. Well, they became like this after they had studied me for a couple of hours: they initially thought I was there “just” to take pictures and they could not match me with the dog. Those men thought the dog was there “just” to watch and that she was too pretty and too white to compete. When they finally accepted the fact that she was going to run… they expected someone else (male) to handle her. I do not know where the supposed male could have been located, as my car contained no human beings besides me, it might be they though he was going to arrive just in time for her run. Seeing me walking straight into the trialing ground with the dog on lead, thus signalling I was the handler, generated quite a silence and put us under unwanted spotlights. We had an awful ground: stream on the left, railway in front, tractor on the right and no water under the stubble. Briony worked nicely in the wind and explored the ground with method, but unfortunately there were no snipe waiting for her. Her good behaviour, nevertheless, erased suspicions: in the beholders’ eyes I suddenly became a good handler, silence ceased and people stepped towards me to congratulate and ask questions. It was fun! Someone asked if I trained her by myself; which was her bloodline; whether I intended to continue trialing her and so on: good feelings.

Us

At the end of the day, I was confused and unsure whether to continue trialling on snipe or not but, by the end of the week, I had made my mind up and Mauro, the secretary, as promised, had saved a place for me. This time, at the venue, I had several new “friends” who happily welcomed me and made me feel part of the pack or, rather, more like their family pet. The snipe club itself self decided to adopt me as their “photographer” and it became a routine, for the handlers, trying to look good in pictures. I ended up taking 5 of the 10 (?) field trials that compose the autumn snipe trial circuit, and this is what happened. Out of five trials Briony had the occasion to properly work snipe only twice: on the first occasion, she scented it and started roading along the scent but, in the same instant she was about to stop and point, the snipe flew by itself so we were out. The second time, instead, she made a mistake and she missed the bird. We did not meet any other snipe until the last trial, which was run in a monsoon like setting that forced snipe to be light and fly by themselves miles ahead of dogs. I was forgetting about trial number four in which she pointed a pheasant: it was the only bird she could find, yet it was not a valid point. The dog who ran after her was equally unlucky, finding the only hare every spotted in that county! Me & Briony did not have a chance to be graded during those five trials, but all the judges encouraged us to keep trialling (or I would have saved my money!) and she was once mentioned – a little achievement for us – during the award giving ceremony: judges here are allowed

to talk about that nice dog who was doing so well but could not be graded due to bad luck, or to minor mistakes.

Him!!! (Oldrado)

On the average, during a trial, only 20% of the dogs had a chance to meet snipe, this might not sound fair but snipe cannot be “planted” and you have to deal with the scarce birds you have. Or, maybe, you can try to purchase a huge amount of luck in advance. In my case, it never seemed to fit in the shopping cart but, I have to admit, that my fellow competitors have often behaved like gentlemen, trying to provide me with promising grounds and some little extra hints. It is usually easier to find snipe if you know the grounds, yet they can still surprise you!
So, are snipe trials as difficult as they are rumored to be? I think so: birds are scarce, wary (& wiry) and deeply influenced by weather conditions. Snipe are diamonds and, like diamonds, are little and not easy to find, but they are shining, so if you are careful enough you might find one! We ran the first trial on a damp, windless warm day; the subsequent ones were all run in misty and windless cold mornings, all but for the last one during which we finally had some wind… accompanied by a torrential rain! Pointing snipe without wind is not easy, and these conditions also hardened the judge’s job as dark skies and mist made more difficult to see everything and correctly discern between mistakes made on snipe (which lead to an elimination) and on jack snipe (the dog can miss them). What about the handlers? As it happens in

other trials, you get all sort of handlers: some had perfectly trained dogs and some dogs had wilder specimen who liked to chase, bump into birds and run away, tendencies that sometimes prevented them to be graded but, did I see any good dogs? Yes, I think so, and I must admit that, even if English Setters were the most represented breed, I also saw good dogs who were not English Setters! Among them I have to mention a couple of Irish Setters (they were not graded), a flashy pointer (he was not graded either) and a wonderful Gordon Setter: I am hardly enthusiastic about Gordons but this one was truly impressive! So… am I going to be back in spring? Maybe…